

# Rapporto sulla politica di bilancio

*giugno 2023*

## Relazione della Presidente



**upB**

ufficio  
parlamentare  
di bilancio



Autorità, Signore e Signori,

l'anno trascorso è stato segnato dalla guerra di invasione dell'Ucraina e dai cambiamenti profondi che essa ha comportato negli equilibri dell'economia mondiale e per la nostra economia. La politica di bilancio si avviava a tornare alla normalità dopo l'emergenza pandemica e ha dovuto fronteggiare un aumento inatteso, considerevole e persistente dell'inflazione, tornata su valori che non si registravano da decenni.

L'inflazione, alimentata da straordinarie pressioni sui prezzi dell'energia, si è diffusa a valle della catena di distribuzione e ha colpito beni e servizi di largo consumo, riducendo il potere di acquisto soprattutto delle fasce più vulnerabili della popolazione. Risorse massicce sono state impiegate per attutirne gli effetti, con una varietà di misure volte a salvaguardare specialmente le famiglie e le imprese più esposte ai rincari energetici.

L'economia italiana ha dato prova di resilienza e capacità di reazione allo *shock* energetico, grazie a un sistema produttivo che si è progressivamente rinforzato dopo le crisi finanziarie degli scorsi decenni, alla moderazione salariale che ha evitato pericolose spirali tra salari e prezzi, e grazie a misure di supporto generose, tempestive e attente all'equilibrio dei conti pubblici.

Le prospettive di crescita rimangono favorevoli nel breve termine, sospinte da una rinnovata capacità di attrarre domanda estera e da una dinamica sostenuta delle componenti interne di domanda, in particolare gli investimenti. Permangono fattori strutturali di vulnerabilità, in primo luogo il livello elevato del debito pubblico, e rischi orientati al ribasso nel medio termine a fronte delle tensioni geo-politiche nell'economia mondiale.

La persistenza dell'inflazione nelle principali economie avanzate si accompagna a un orientamento restrittivo delle politiche monetarie che contribuisce a rendere le condizioni di credito sui mercati finanziari più stringenti per gli operatori privati e per i debitori sovrani. L'onere per il servizio del debito pubblico è atteso in aumento nei prossimi anni e distoglierà risorse sempre più ingenti dagli impieghi produttivi.

Importanti sfide si profilano all'orizzonte a fronte di transizioni che sono già in atto nelle dinamiche demografiche, nel clima, nelle tecnologie, negli assetti del commercio e della produzione mondiali, e nelle abitudini di consumo.

Occorre essere pronti e la politica di bilancio può e deve fare la sua parte. Una finanza pubblica solida e sostenibile è essenziale per mantenere condizioni di stabilità finanziaria senza le quali non vi è crescita. Ciò richiede continuità nella strategia di graduale riduzione delle tendenze del debito.

È altresì importante preservare la qualità e l'efficienza dell'intervento pubblico e rafforzare le potenzialità di crescita dell'economia. Vanno in primo luogo sostenute le componenti di bilancio più favorevoli alla crescita. L'attuazione degli investimenti e delle riforme previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza costituisce sotto tale profilo una opportunità da non perdere. Occorre inoltre che gli interventi e le riforme producano incentivi coerenti con gli obiettivi di efficienza, equità e supporto alla crescita.

La politica di bilancio si inserisce in un quadro di *governance* in evoluzione a livello europeo. Dal prossimo anno torneranno regole fiscali cogenti, plausibilmente in versione riformata. La revisione del quadro di *governance* rappresenta un'opportunità per rafforzare la sostenibilità del debito e promuovere una programmazione di bilancio di ampio respiro a livello nazionale. Sarebbe auspicabile rafforzare in parallelo gli strumenti e le risorse a livello europeo. La natura globale di molte sfide e la necessità di risposte coordinate suggeriscono di compiere passi avanti verso la creazione di una capacità fiscale comune.

### *L'emergenza energetica*

Con l'avvio delle ostilità militari da parte della Russia il 24 febbraio dello scorso anno, gli indicatori di fiducia si sono rapidamente deteriorati, così come le prospettive di crescita e inflazione per le economie più dipendenti dalle forniture energetiche dalla Russia.

Il conflitto ha presto limitato la disponibilità di materie prime, soprattutto energetiche, e di beni intermedi, determinando rincari nei prezzi

all'importazione. In Europa, il prezzo del gas ha raggiunto un picco storico alla fine di agosto.

L'inflazione ha toccato valori che nei paesi avanzati non si registravano dagli anni Ottanta, alimentata principalmente da fattori di domanda negli Stati Uniti e da tensioni nell'offerta in Europa. Le politiche monetarie hanno seguito un orientamento restrittivo al fine di mantenere ancorate le aspettative, contribuendo a inasprire le condizioni finanziarie.

L'economia italiana, sebbene fortemente dipendente dalle importazioni di gas dalla Russia, è cresciuta del 3,7 per cento nel 2022, più di molte economie avanzate. L'attività è stata sostenuta da diverse componenti della domanda, innanzitutto i consumi, gli investimenti fissi lordi e le esportazioni. Dal lato dell'offerta, il contributo alla crescita si è concentrato nel settore terziario, in particolare nei servizi connessi con il turismo, oltre che nelle costruzioni; l'attività manifatturiera nel complesso ha tenuto, pur soffrendo nelle produzioni energivore.

L'inflazione al consumo ha raggiunto l'8,1 per cento nella media dell'anno, il valore più alto dal 1985. I rincari dei prezzi hanno superato l'incremento dei redditi nominali ed eroso il potere di acquisto delle famiglie. La disponibilità di risparmi accumulati durante la pandemia e le ampie misure di supporto per il caro energia hanno sostenuto i consumi. La dinamica dei prezzi sarebbe stata di intensità maggiore per oltre un punto percentuale senza tali misure.

L'economia italiana ha mostrato una inaspettata resilienza, il tessuto produttivo si è rivelato solido e al contempo agile. Vi hanno contribuito diversi fattori. La struttura finanziaria delle imprese si è rafforzata dopo la crisi dello scorso decennio. La rimozione delle restrizioni legate al COVID ha attivato uno straordinario boom turistico. Le vendite all'estero hanno beneficiato della moderazione salariale che ha favorito la competitività delle imprese italiane nel confronto internazionale. L'orientamento espansivo della politica fiscale ha sostenuto la domanda e mitigato i rincari dei costi energetici per le imprese.

## *I documenti programmatici del 2022*

Il Documento di economia e finanza (DEF) 2022 è nato in un quadro di forte incertezza sulla durata e gli esiti della guerra in Ucraina. Le previsioni di primavera anticipavano un drastico rallentamento dell'economia che si sarebbe verificato tra la seconda metà del 2022 e gli inizi del 2023. L'Ufficio parlamentare di bilancio ha validato gli scenari macroeconomici del Documento, rilevando rischi orientati al ribasso per la possibilità di un prolungamento del conflitto oltre l'estate.

Il Documento veniva accompagnato da una Relazione al Parlamento ai sensi della L. 243/2012, la prima delle quattro presentate nel corso dell'anno, per la richiesta di autorizzazione all'uso di ulteriori spazi di bilancio. Tali spazi sono emersi in seguito ad un andamento dei conti pubblici migliore delle attese, derivato in larga misura dal maggior gettito delle imposte per l'aumento delle basi imponibili nominali indotto dall'inflazione. Vi hanno contribuito inoltre la riduzione delle spese primarie rispetto alle previsioni iniziali e il minor utilizzo, rispetto alle attese, dei crediti di imposta a favore delle imprese. Le risorse aggiuntive sono state utilizzate in larga parte per misure di supporto a imprese e famiglie a fronte dei rincari energetici.

Le principali misure previste dal Documento erano volte a contenere l'aumento dei prezzi dell'energia e dei carburanti, potenziare gli strumenti di garanzia per l'accesso al credito delle imprese e rafforzare le politiche di accoglienza nei confronti dei profughi ucraini; venivano inoltre integrate le risorse per compensare l'aumento dei costi delle opere pubbliche e continuare a sostenere la risposta del sistema sanitario alla pandemia.

In settembre, l'Esecutivo dimissionario avviava la programmazione di bilancio, predisponendo una versione della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF) limitata al quadro tendenziale a legislazione vigente.

A novembre, il nuovo Governo approvava la Nota di aggiornamento rivista e integrata che modificava le previsioni dello scenario tendenziale e includeva le nuove previsioni del quadro programmatico. Si correggeva al rialzo la crescita del PIL per il 2022, incorporando il miglioramento emerso dai più recenti dati congiunturali. La crescita attesa per il 2023 veniva rivista

ancora al ribasso, a riflesso di rischi di peggioramento del contesto internazionale.

### *Il disavanzo in linea con gli obiettivi al netto della revisione contabile*

A consuntivo, il disavanzo delle Amministrazioni pubbliche nel 2022 è risultato pari all'8 per cento del PIL, in riduzione rispetto all'anno precedente ma ancora elevato per il terzo anno consecutivo. Sul risultato ha pesato la revisione della contabilizzazione degli incentivi edilizi esigibili (Superbonus e Bonus facciate). Al netto della revisione, il miglioramento dei saldi sarebbe stato ben più consistente: l'indebitamento netto sarebbe stato pari al 5,7 per cento del PIL, appena superiore all'obiettivo programmato.

La riduzione del disavanzo è avvenuta in un contesto in cui la spesa per interessi è tornata a crescere in modo significativo. Dopo otto anni caratterizzati da condizioni finanziarie particolarmente favorevoli, gli oneri per il servizio del debito sono aumentati a partire dal 2021 fino a raggiungere un ammontare di oltre 83 miliardi nel 2022.

Il rialzo dei rendimenti si è consolidato man mano che l'inflazione aumentava e la Banca centrale europea alzava i tassi ufficiali di riferimento, contribuendo a portare il costo medio del debito al 3,1 per cento.

Il debito pubblico si è attestato a fine anno al 144,4 per cento del PIL, in riduzione di oltre 5 punti percentuali rispetto all'anno precedente, sospinto da una crescita del prodotto al di sopra del costo del finanziamento.

### *La legge di bilancio per il 2023*

Le previsioni programmatiche della Nota di aggiornamento rivista e integrata prefiguravano le misure che sarebbero state definite con la legge di bilancio per il 2023. Il Governo chiedeva l'autorizzazione al Parlamento ad aumentare l'indebitamento netto per il 2022 e a rivedere gli obiettivi programmatici per il triennio successivo. Ciò consentiva di disporre di risorse aggiuntive pari a circa 24 miliardi per il biennio 2023-24.

Nel sentiero programmatico della Nota, l'indebitamento netto eccedeva quello a legislazione vigente per circa un punto percentuale di PIL nel triennio 2023-25. La manovra era attesa in sostegno del prodotto nel biennio iniziale, per un totale di quattro decimi di punto, mentre la contrazione del disavanzo nel 2025 avrebbe impresso un impulso restrittivo.

L'Ufficio ha validato le previsioni macroeconomiche per il 2022-23, e ha segnalato per il 2024 rischi orientati al ribasso, prevalentemente di matrice estera.

La legge di bilancio per il 2023 prevedeva circa 29 miliardi per misure volte a rafforzare il contrasto del caro energia. L'impegno di attutire l'impatto dell'aumento dei prezzi è stato perseguito preservando l'obiettivo di mantenere la dinamica del debito su un sentiero discendente. Ciò si poneva in continuità con la programmazione precedente.

Nel complesso, le misure di sostegno per le famiglie disposte a partire dal 2022 hanno consentito di mitigare la perdita di potere d'acquisto indotta dall'inflazione e sostenere i consumi. Simulazioni dell'Ufficio mostrano che l'effetto di compensazione è stato più elevato per le famiglie con bassi livelli di spesa, proteggendo le fasce più vulnerabili della popolazione.

Con il progressivo ridursi delle pressioni sui prezzi dell'energia e la discesa dell'inflazione è auspicabile procedere con la graduale rimozione delle misure di supporto. A fronte di eventuali episodi di riacutizzazione del caro energia, si potrebbe confermare il ricorso a misure temporanee e selettive rivolte ai soggetti vulnerabili. È essenziale che le misure siano coerenti con gli obiettivi di risparmio energetico e corredate da adeguate coperture.

In aggiunta alle misure emergenziali, la legge di bilancio conteneva interventi che anticipavano le riforme strutturali che il Governo prevede di realizzare nei prossimi anni: la riforma fiscale, l'attuazione dell'autonomia differenziata, la revisione delle misure di contrasto alla povertà. Il professor Giampaolo Arachi, Consigliere dell'Ufficio, si soffermerà sugli effetti dell'abolizione del Reddito di cittadinanza e della sua sostituzione con l'Assegno di inclusione e il Supporto per la formazione e il lavoro.



## *Il DEF 2023 e le attese per l'anno in corso*

All'inizio del 2023, il quadro degli indicatori congiunturali ha nuovamente assunto un'intonazione favorevole, nonostante il perdurare del conflitto in Ucraina, l'elevata inflazione e il manifestarsi di nuove tensioni finanziarie.

Nel Documento di economia e finanza 2023, lo scenario tendenziale incorpora le nuove informazioni congiunturali. Il quadro programmatico prevede una crescita del PIL pari all'1 per cento per l'anno in corso e all'1,5 per cento per il 2024. Nel resto dell'orizzonte si prevede un graduale ritorno verso valori di poco superiori alle stime prevalenti per la crescita potenziale e al di sopra della media registrata nel ventennio che ha preceduto la pandemia.

L'Ufficio ha validato le previsioni ufficiali sia del quadro tendenziale sia di quello programmatico per l'intero orizzonte di programmazione; ha segnalato rischi bilanciati nel breve termine e orientati al ribasso nel medio periodo.

A oggi si delinea la possibilità di rialzo della crescita del PIL per il 2023, mentre permangono rischi al ribasso per il 2024. L'Ufficio aggiornerà le previsioni macroeconomiche di medio termine nella Nota congiunturale di agosto.

Le previsioni istituzionali mostrano tipicamente cautela per l'anno in corso e ottimismo negli orizzonti più lunghi, in particolare per l'anno successivo al momento della previsione. La professoressa Valeria De Bonis, Consigliere dell'Ufficio, illustrerà i risultati di un esercizio di valutazione *ex post* delle previsioni ufficiali.

La prudenza delle previsioni è particolarmente opportuna in un contesto di elevata incertezza.

Nella programmazione di bilancio attuale i fattori di incertezza riguardano l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e le risorse di copertura. È in corso la riformulazione del Piano volta a favorire la realizzabilità dei progetti e il coordinamento con il programma *REPowerEU*. La rimodulazione del profilo temporale e dell'ammontare delle spese avrà

conseguenze sui saldi di bilancio e sull'economia che andranno attentamente valutate.

Un approccio prudente suggerisce di utilizzare risorse di certa quantificazione per la copertura sia degli interventi strutturali sia delle politiche invariate. Le pure auspicabili misure volte ad aumentare il rispetto degli adempimenti fiscali producono effetti finanziari di difficile quantificazione e che emergono solo gradualmente nel tempo.

### *La finanza pubblica verso la normalizzazione*

Per l'anno in corso, è prevista una riduzione significativa dell'indebitamento netto a fronte del ridimensionamento di importanti misure di incentivo e sostegno. Il saldo primario rimarrebbe in disavanzo, sebbene in marcato miglioramento rispetto all'anno precedente. La spesa per interessi è prevista in riduzione, grazie alla decelerazione dei prezzi, per tornare ad aumentare negli anni successivi.

La fine del programma di acquisti di titoli di Stato da parte dell'Eurosistema e la riduzione del portafoglio dei titoli detenuti nell'ambito dell'*Asset Purchase Programme* hanno aumentato l'offerta di titoli sul mercato secondario. Per l'anno in corso, l'Ufficio stima che le emissioni nette di titoli di Stato sul mercato primario – al netto degli acquisti dell'Eurosistema – ammonterebbero a 112 miliardi, a fronte di appena 2 miliardi nell'anno precedente.

Lo scenario programmatico di finanza pubblica per il triennio 2024-2026 conferma sentieri di riduzione del debito e del disavanzo in rapporto al PIL come nella programmazione precedente. La continuità nell'azione di Governo rinsalda la credibilità dell'impegno di preservare l'equilibrio dei conti pubblici.

Nell'emergenza della pandemia, il vincolo di bilancio è stato di fatto sospeso e il debito è aumentato in rapporto al PIL di oltre venti punti percentuali in un solo anno. Nel biennio successivo, la graduale rimozione delle misure per l'emergenza sanitaria, la ripresa economica e da ultimo lo *shock*

inflazionistico hanno consentito di ridurre il debito in percentuale del prodotto, anche più velocemente del previsto.

L'inflazione inaspettatamente elevata ha contribuito a rendere in apparenza meno stringente il vincolo di bilancio. I maggiori oneri legati agli interventi di supporto si sono accompagnati a maggiori entrate, attenuando la pressione sul disavanzo. La riduzione del debito in rapporto al PIL è stata favorita dalla crescita nominale al di sopra del costo medio per interessi. Nel tempo, tali effetti sono destinati a esaurirsi. La spesa in termini nominali è prevista in aumento per far fronte a un più oneroso servizio del debito e per effetto dell'indicizzazione all'inflazione di componenti importanti, quali le pensioni. Si ridurrà al contempo la forbice tra crescita nominale e tasso di interesse, fino a diventare negativa nel 2026.

#### *La politica di bilancio dovrà confrontarsi con la riforma delle regole UE*

Una programmazione di bilancio stabile nel tempo è in linea con lo spirito delle proposte di riforma del quadro della *governance* europea. Le proposte legislative presentate dalla Commissione europea riguardano sia la parte preventiva sia quella correttiva del Patto di stabilità e crescita e avranno ripercussioni sulle procedure di bilancio nazionali. Esse confermano i valori di riferimento del 3 per cento del PIL per l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche e del 60 per cento per il debito, seppure in un quadro completamente rinnovato.

Al centro della nuova *governance* si collocano i Piani strutturali di bilancio di medio periodo. I paesi con livelli di debito o indebitamento superiori ai valori di riferimento potranno proporre percorsi di aggiustamento che tengano conto delle proprie specificità, garantendo una adeguata e credibile riduzione del debito. Il monitoraggio sarà affidato a un unico indicatore di spesa primaria netta finanziata da risorse nazionali.

Proiezioni dell'Ufficio coerenti con le metodologie proposte dalla Commissione europea mostrano che, per rispettare le nuove regole con un aggiustamento di bilancio in quattro anni, il saldo primario dovrebbe raggiungere entro il 2027 un avanzo compreso tra il 2,8 e il 3,2 per cento del

PIL a seconda delle ipotesi di crescita più o meno favorevoli del prodotto potenziale. Valori simili di saldo primario dovrebbero essere raggiunti entro il 2030 se il consolidamento di bilancio fosse più graduale ed esteso su un periodo di sette anni.

Gli obiettivi programmatici del Documento di economia e finanza appaiono compatibili con tali percorsi di aggiustamento. È importante che essi siano confermati nelle future programmazioni e che il percorso di consolidamento prosegua dopo il 2026. Ciò consentirebbe di ridurre la dinamica del debito in modo plausibile nel medio periodo, anche a fronte di *shock* macro-finanziari avversi e considerato l'aumento delle spese legate all'invecchiamento della popolazione.

Le proposte di riforma del quadro di *governance* consentono di bilanciare meglio rispetto alle regole attuali gli obiettivi, ugualmente importanti, di sostenibilità delle finanze pubbliche, stabilità del ciclo economico e crescita.

Il ruolo centrale riservato alla dinamica del debito nelle nuove regole fornisce un incentivo a preservare le componenti del bilancio, come gli investimenti pubblici, che hanno un maggiore impatto sulla crescita e permettono di ridurre più velocemente il debito in rapporto al PIL. A ciò contribuisce anche l'orizzonte di medio termine della programmazione di bilancio, che consente di tenere conto delle tendenze di fondo dell'economia e degli effetti dell'intervento pubblico più lontani nel tempo, valorizzando i benefici a favore delle generazioni future e delle potenzialità di crescita.

Lo sguardo lungo espone tuttavia al rischio che le ipotesi alla base del Piano si rivelino irrealistiche nel corso del tempo. L'andamento del ciclo potrebbe discostarsi in misura sostanziale da quanto inizialmente previsto e richiedere misure discrezionali finanziate in disavanzo per finalità di stabilizzazione. D'altra parte, aggiustamenti più ambiziosi potrebbero essere opportuni nel caso di condizioni cicliche particolarmente propizie. Sarebbe auspicabile che la clausola per eventi eccezionali prevista nelle proposte legislative possa essere attivata non solo per le calamità naturali ma includa il caso di andamenti delle variabili macroeconomiche significativamente più sfavorevoli rispetto alle previsioni.

La scelta di concentrare il monitoraggio annuale su un indicatore di spesa facilmente verificabile – la spesa primaria netta finanziata con risorse nazionali – offre un ancoraggio chiaro per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi, a vantaggio della credibilità del Piano. Per costruzione, l'indicatore non è influenzato da variazioni temporanee o inattese delle entrate, riducendo il rischio che la politica di bilancio abbia effetti pro-ciclici.

Il coinvolgimento degli Stati membri nella definizione del sentiero di aggiustamento favorisce la responsabilità degli impegni di risanamento e con essa la credibilità degli obiettivi.

Il nuovo quadro non prevede incentivi adeguati ad assicurare che l'orientamento della politica di bilancio nell'area comune risulti appropriato. In assenza di adeguati presidi di coordinamento delle politiche di bilancio nazionali e tra queste e la politica monetaria comune, le regole fiscali rischiano di condurre a impostazioni di bilancio eccessivamente restrittive per l'area dell'euro.

La soluzione ai problemi di coordinamento potrebbe essere più ambiziosa. Una *governance* efficace nell'area dell'euro richiede la disponibilità di risorse adeguate per assicurare beni pubblici strategici per l'Europa, quali difesa, clima, energia e tecnologia. Richiede di rafforzare gli strumenti per garantire efficaci politiche di stabilizzazione nell'area comune. È auspicabile che, una volta approvato il nuovo quadro di regole, si compiano progressi verso la costituzione di una capacità di bilancio comune.

*Le nuove regole richiederanno cambiamenti procedurali e istituzionali a livello nazionale*

La nuova impostazione delle regole di bilancio richiederà, se approvata nella formulazione proposta dalla Commissione europea, modifiche nell'ordinamento nazionale, compreso un riesame dei testi normativi della contabilità di finanza pubblica, in particolare della legge n. 196 del 2009.

Verrà richiesto uno sforzo di programmazione di bilancio notevole che contempri anche un nuovo rapporto tra Stato ed enti decentrati nonché una rinnovata capacità di attuazione degli investimenti e delle riforme.

Le Amministrazioni nazionali e territoriali dovranno adottare una visione di lungo periodo, orientata a valutare la spesa in un'ottica pluriennale. Andranno definiti cronoprogrammi adeguati al fine di costruire i tetti di spesa vincolanti in un orizzonte di medio periodo.

Nell'ambito dei rapporti tra centro ed enti decentrati, andranno rivisitati gli strumenti per il controllo della finanza pubblica nel rispetto delle caratteristiche di autonomia delle Amministrazioni territoriali. Andranno ridefiniti gli strumenti per la verifica *ex ante* ed *ex post* del rispetto dell'equilibrio tra entrate e spese finali a livello di comparto.

Una più attenta programmazione pluriennale dovrà contemplare un rafforzato ruolo della revisione della spesa. L'inclusione del rafforzamento del processo di revisione e valutazione della spesa tra le riforme abilitanti del Piano nazionale di ripresa e resilienza dovrebbe far emergere miglioramenti nell'efficienza della procedura

#### *Prospettive e potenzialità: le opportunità da cogliere*

L'economia italiana è uscita rafforzata dalla impressionante sequenza di *shock* che ha colpito l'economia mondiale in questi anni. Essa ha reagito con inaspettato vigore allo *shock* energetico seguito alla guerra in Ucraina, con una *performance* favorevole nel confronto internazionale.

L'accresciuta solidità raggiunta dal Paese permette di intraprendere con rinnovata fiducia l'inevitabile ritorno alla normalità della politica di bilancio. Una normalità che dovrà misurarsi con un ambiente in profonda trasformazione e con i nodi che tuttora frenano lo sviluppo del Paese.

Le ostilità militari in Ucraina non accennano a fermarsi e lo scenario geopolitico globale resta estremamente teso. Gli assetti del commercio mondiale e della produzione globale si stanno modificando, con conseguenze per la volatilità dei prezzi delle materie prime e dei semilavorati, il ritmo di espansione degli scambi internazionali, le catene del valore e l'orientamento strategico dei rapporti commerciali. I rischi di perdita di efficienza e instabilità della domanda sono tutt'altro che trascurabili per un'economia aperta e fortemente integrata con il resto del

mondo come quella italiana. Essi richiedono di potenziare la posizione del Paese nei nuovi assetti globali.

Fenomeni climatici estremi si manifestano con frequenza e intensità inusitate tali da produrre conseguenze spesso disastrose. Vorrei esprimere a nome dell'Ufficio la piena solidarietà alle popolazioni dell'Emilia-Romagna così duramente colpite dalle alluvioni. Accelerare la transizione verso modelli di produzione e di consumo responsabili e arginare il dissesto idrogeologico del territorio sono priorità ineludibili. La programmazione di bilancio dovrà individuare risorse adeguate per farvi fronte.

Il progressivo invecchiamento della popolazione e il calo della forza lavoro proseguono inesorabilmente, con intensità distribuite in modo diseguale nel territorio nazionale. Invertire le tendenze in atto richiede un persistente innalzamento della natalità e dei tassi di attività, in particolare di giovani e donne, nonché l'attenta gestione dei flussi migratori. Mantenere anche solo il livello di benessere acquisito a fronte di una popolazione in età lavorativa fortemente ridotta e una quota crescente di anziani pone questioni complesse per il sistema di *welfare*, che vanno affrontate per tempo.

L'entità delle sfide che il Paese ha di fronte richiede l'impegno corale degli attori della politica economica per rafforzare il potenziale di crescita dell'economia in modo sostenibile, persistente ed equo.

Affinché il sistema produttivo possa adattarsi ai cambiamenti in atto e irrobustirsi, occorre favorire la concorrenza, la capacità di innovazione tecnologica, l'accumulazione di capitale umano e fisico di qualità. Occorre rimuovere gli ostacoli che limitano la crescita dimensionale, l'innovatività e la creazione di imprese, e garantire condizioni per uno sviluppo omogeneo sul territorio.

La politica di bilancio dovrà conciliare il rispetto dei vincoli delle risorse e il sostegno alla crescita. La realizzazione di entrambi gli obiettivi richiede di agire su più fronti. Occorre preservare la qualità del bilancio pubblico e tutelare le componenti che hanno un impatto favorevole sulla crescita. Occorre altresì migliorare l'efficienza dell'intervento pubblico attraverso il miglioramento della qualità dei servizi pubblici, una programmazione

organica degli interventi infrastrutturali, il potenziamento della capacità amministrativa e un efficace coordinamento tra livelli di governo.

Le riforme costituiscono un'occasione importante per coniugare l'efficienza, l'equità e il supporto alla crescita. L'Ufficio ha spesso sottolineato l'importanza di semplificare e rendere organico un sistema di tassazione oggi frammentato. Ragioni di efficienza ed equità suggeriscono trattamenti fiscali quanto più possibile omogenei per favorire una migliore allocazione dei fattori produttivi, un'efficace competizione di mercato, a beneficio delle imprese più innovative e dinamiche, e per rafforzare gli incentivi all'adempimento.

Occorre potenziare la capacità amministrativa del settore pubblico sull'intero territorio nazionale, attraverso la modernizzazione della pubblica Amministrazione, lo sviluppo delle competenze digitali, la riduzione dei divari territoriali di competenze e dotazioni, e la semplificazione burocratica.

Andranno colte a pieno tutte le opportunità aperte dalla revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza per assicurare nuovo slancio all'azione di riforma e al potenziamento infrastrutturale, essenziali per superare i divari generazionali, di genere e territoriali e consentire all'economia di affrontare le sfide tecnologiche e ambientali che attendono il Paese.

Un'organica ed efficace azione di riforma permetterà di incidere sulle potenzialità di sviluppo economico, sociale e ambientale.





